



IL TEMPIO DI DON BOSCO

La via della Croce
è quella che
conduce a Dio (Don Bosco)

ANNO 72° - MENSILE - n. 3 MARZO 2018

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento Postale
DL 353/2003 (conv. in L 27/02/2004) art. 1 comma 1 NO/TO

BASILICA DI DON BOSCO

ORARIO Ss. MESSE:

Festivo: 8 - 9,30 - 11 / 17 - 18,15; Feriale: 7,30 - 11 / 17

Santo Rosario: tutti i giorni alle ore 16,30

ORARIO MUSEI

Museo Missionario

Tel. 011/98.77.229 - Fax 011/98.77.240

Dal 1° novembre al 31 marzo:

da martedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-17,
domenica e festivi: ore 10,30-12,30 - 14,30-17,30

Dal 1° aprile al 31 ottobre:

da martedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-18,
domenica e festivi: ore 10,30-12,30 - 14-18

Chiusura: tutti i lunedì, 1° gennaio, Pasqua, 25 e 26 dicembre

Museo Vita Contadina

Dal 1° novembre al 31 marzo:

da lunedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-17,
domenica e festivi: ore 9,30-12 - 14-17

Dal 1° aprile al 31 ottobre:

da lunedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-18,
domenica e festivi: 9,30-12 - 14-18.

INFORMAZIONI

Ufficio Accoglienza:

Tel. 011.98.77.162 - 011.98.77.111, Fax 011.98.77.236

Per offerte

C.C.P. 00110148 intestato a: Tempio di Don Bosco

14022 Castelnuovo Don Bosco (AT) - Istituto Bernardi Semeria

Banca CR Asti fil. Castelnuovo Don Bosco,

BIC CASRIT22 - C. Iban IT62M0608547380000000020109

Banco Posta: Tempio Don Bosco, IT37A0760110300000000110148

RIFERIMENTI

<http://www.colledonbosco.org>

Direttore: direttore.colle@salesianipiemonte.it

Rettore Basilica: rettore.colle@salesianipiemonte.it

Accoglienza residenziale: info@colledonbosco.it

Accoglienza giornaliera: accoglienza@colledonbosco.it

CFP: segreteria.colle@cnosfap.net

Museo Missionario: museo@colledonbosco.it

Rivista TDB: redazionetdb@colledonbosco.it

IL TEMPIO DI DON BOSCO

MENSILE - 3/2018 - Anno 72

CAPO REDATTORE: Paolo Camussi

DIRETTORE RESPONSABILE: Valerio Bocchi

ABBONAMENTI: Flavio Accornero

FOTO: E. Mottinelli, A. Gasparotto, P. Gilardi, G. Ruaro

COLLABORATORI: G. Asti, C. Bocca, N. Cerrato, G. Chatrian,
G.Colonna, S.Falcione, E. M. Greco, L. Pelissero, P. Risso,
C. Russo, E. Zeni, A. Cherchi

STAMPA: Arti Grafiche Dial Mondovì (CN)

REALIZZAZIONE TECNICA: Anfer Service - Pessione (TO)

ABBONAMENTO ANNUO: € 10,00

VERSAMENTI C.C.P. 00110148 intestato a:

Tempio di Don Bosco

14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)

TELEFONO: 011.98.77.111 - 011.98.77.162

FAX: 011.98.77.236

Spedizione in abbonamento postale Reg. al n. 498 del Trib.
di Torino il 14-11-1949

SOMMARIO

<i>Rinunciare</i> (Don Ezio Maria Orsini)	3
<i>Ascoltiamo Papa Francesco: messaggio per la Quaresima</i> (A cura della Redazione)	4
<i>Il sogno del pozzo</i> (Don Gianni Asti)	6
<i>Schede Bibliche - Il libro della Genesi</i> (Don Ezio Maria Orsini)	9
<i>Mamma Margherita ti vogliamo bene/53 - I carismi di Mamma Margherita</i> (Diego Occhiena)	10
<i>I viaggi di Papa Benedetto XVI</i> (Enrico Greco)	12
<i>Era il verbo</i> (Giovanna Colonna)	14
<i>La lettera di don Silvio da Chennai (India)</i> (Don Silvio Roggia)	16
<i>Spulciando qua e là... nel "Bollettino del Tempio"...</i>	
<i>Messa riparatrice</i> (Paolo Cappelleto)	18
<i>I 70 anni della Costituzione della Repubblica Italiana</i> (Don Paolo Camussi)	19
<i>Cronaca</i> (Luciano Pelissero)	20
<i>Don Bosco a Marzo</i> (Claudio Russo)	23

RINUNCIARE

Nel periodo quaresimale, sentiamo molte volte nella Parola di Dio e nei commenti dei sacerdoti l'invito a riscoprire il senso penitenziale della vita che si declina con qualche austerità del corpo o dello spirito. È un richiamo quanto mai utile ed opportuno.

La provocazione al consumo non è stata mai così grande e pervasiva e con essa uno stile di vita talora egoistico ed edonistico. Il martellamento pubblicitario, strumento della resa consumistica, ci ha resi tutti affamati di beni e, silenziosamente, ci ha resi più deboli nel verificare, orientare e talora contrastare i nostri desideri. Il circuito che lega consumo - produzione - lavoro sembra essere insuperabile nel momento storico che viviamo. Da molte parti si invoca un modello di sviluppo sostenibile che stenta a prender piede oppure si inneggia ad una decrescita felice. Il richiamo spirituale quaresimale si salda con una nuova visione del mondo possibilmente meno ingiusto. Ecco perché l'invito alla sobrietà ha un grande valore. Anzitutto perché un consumo esagerato dei beni non è consentito dalle risorse limitate della terra, in secondo luogo perché, nella sobrietà, il credente riscopre valori che lo aiutano a prendere coscienza di ciò che egli è, in terzo luogo perché nel tempo del collasso della volontà, rinunciare con fermezza e non soddisfarsi sempre è un ottimo esercizio per fortificarsi nelle decisioni ed essere quindi signori del nostro vivere.

La rinuncia che a noi 'occidentali' viene chiesta, nella maggior parte dei casi, non è una rinuncia imposta dalle condizioni di vita, ma è un invito che ciascuno può accogliere, nella misura in cui gli è possibile, per sottrarsi alla martellante insistenza della rincorsa a possedere sempre di più e a pensare che l'avere coincida con l'essere. Rinunciare dev'essere un atto libero e sereno che attinge forza dalle energie nascoste e profonde, dalla visione della vita e del mondo, è un'autoeducazione nel ridefinire i rapporti tra

noi e le cose, tra noi e le persone, tra noi e Dio ben più di un atto di solidarietà, peraltro lodevole.

Rinunciare è molto più che digiunare, è una predisposizione dello spirito, una rivisitazione dello stile di vita, revisione sorretta dal fine per il quale si accetta di rinunciare. La Quaresima non ci chiede di rinunciare a qualcosa per il nulla ma per scoprire ed approdare a qualcosa di grande. Non si rinuncia per il nulla ma per il tutto. Riscoprire che Dio è tutto rispetto al nulla di quello che resta. La rinuncia non è autolesionismo ma abitudine a monitorare i desideri e a valutarli in modo differente da come li valuta la maggior parte della gente; è un vicolo stretto che ci conduce alla grandezza dell'animo umano.

La Quaresima inizia con l'imposizione delle ceneri sul capo. In quel gesto è racchiuso l'impegno dell'ascesi personale mediante la quale ci impegniamo a non adorare le ceneri (segno visibile di tutto ciò che finisce) ma ci sforziamo a tener vivo il fuoco, il fuoco dell'amore di Dio in noi che, ci fa riscoprire la verità su noi stessi, la verità sul Signore e ci incammina verso la solidarietà che scalda la solitudine, aiuta le necessità e sostiene le fatiche di tanti che percorrono la strada quaresimale della rinuncia perché costretti da una quotidianità di stenti, di fatiche e di preoccupazioni. Nella veglia di Pasqua, la liturgia formalizza la rinuncia anche liturgicamente e ne colloca l'origine nel Battesimo. Rinnovando le promesse battesimali saremo chiamati a proclamare "rinuncio"; tale affermazione sarà vera, sarà autentica, se preparata dallo stile di vita che la Quaresima ha cesellato giorno per giorno in noi.



A cura
della Redazione

ASCOLTIAMO PAPA FRANCESCO

MESSAGGIO PER LA QUARESIMA

Il Santo Padre Papa Francesco anche quest'anno ci dona un forte messaggio per la Quaresima che ci fa riflettere e ci invita a prepararci adeguatamente alla Pasqua del Signore sollecitando la conversione. Il Papa prende spunto dal un versetto del Vangelo di Matteo, in cui si afferma: «Per il dilagare dell'iniquità, si raffredderà l'amore di molti» (Mt 24,12). Ascoltiamo Papa Francesco: «*Cari fratelli e sorelle*, ancora una volta ci viene incontro la Pasqua del Signore! Per prepararci ad essa la Provvidenza di Dio ci offre ogni anno la Quaresima, «segno sacramentale della nostra conversione», che annuncia e realizza la possibilità di tornare al

Signore con tutto il cuore e con tutta la vita. Anche quest'anno, con il presente messaggio, desidero aiutare tutta la Chiesa a vivere con gioia e verità in questo tempo di grazia; e lo faccio lasciandomi ispirare da un'espressione di Gesù nel Vangelo di Matteo: «Per il dilagare dell'iniquità l'amore di molti si raffredderà» (24,12). Questa frase si trova nel discorso che riguarda la fine dei tempi e che è ambientato a Gerusalemme, sul Monte degli Ulivi, proprio dove avrà inizio la passione del Signore. Rispondendo a una domanda dei discepoli, Gesù annuncia una grande tribolazione e descrive la situazione in cui potrebbe trovarsi la comunità dei credenti: di fronte ad eventi dolorosi, alcuni falsi profeti

inganneranno molti, tanto da minacciare di spegnere nei cuori la carità che è il centro di tutto il Vangelo.

I falsi profeti

Ascoltiamo questo brano e chiediamoci: quali forme assumono i falsi profeti? Essi sono come “incantatori di serpenti”, ossia approfittano delle emozioni umane per rendere schiave le persone e portarle dove vogliono loro. Quanti figli di Dio sono suggestionati dalle lusinghe del piacere di pochi istanti, che viene scambiato per felicità! Quanti uomini e donne vivono come incantati dall'illusione del denaro, che li rende in realtà schiavi del profitto o di interessi meschini! Quanti vivono pensando di bastare a sé stessi e cadono preda della solitudine! Altri falsi profeti sono quei “ciarlatani” che offrono soluzioni semplici e immediate alle sofferenze, rimedi che si rivelano però completamente inefficaci: a quanti giovani è offerto il falso rimedio della droga, di relazioni “usa e getta”, di guadagni facili ma disonesti! Quanti ancora sono irretiti in una vita completamente virtuale. Questi truffatori, che offrono cose senza valore, tolgono invece ciò che è più prezioso come la dignità, la libertà e la capacità di amare. Ognuno di noi, perciò, è chiamato a discernere nel suo cuore ed esaminare se è minacciato dalle menzogne di questi falsi profeti.

Un cuore freddo

Dante Alighieri, nella sua descrizione dell'inferno, immagina il diavolo seduto su un trono di ghiaccio (Lo 'mperador del doloroso regno / da mezzo 'l petto uscia fuor de la ghiaccia» *Inferno* XXXIV, 28-29); egli abita nel gelo dell'amore soffocato. Chiediamoci allora: come si raffredda in noi la carità? Quali sono i segnali che ci indicano che in noi l'amore rischia di spegnersi? Ciò che spegne la carità è anzitutto l'avidità per il denaro, «radice di tutti i mali» (1 *Tm* 6,10); ad essa segue il rifiuto di Dio e dunque di trovare consolazione in Lui, preferendo la nostra desolazione al conforto della sua Parola e dei Sacramenti. Tutto ciò si tramuta in violenza che si volge contro coloro che sono ritenuti una minaccia alle nostre “certezze”: il bambino non ancora nato, l'anziano malato, l'ospite di passaggio, lo straniero, ma anche il prossimo che non corrisponde alle nostre attese. Anche il creato è testimone silenzioso di questo raffreddamento della carità. L'amore si raffredda anche nelle nostre comunità: nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* ho cercato di descrivere i segni più evidenti di questa mancanza di amore. Essi sono: l'accidia egoista, il pessimismo sterile,

la tentazione di isolarsi e di impegnarsi in continue guerre fratricide, la mentalità mondana che induce ad occuparsi solo di ciò che è apparente, riducendo in tal modo l'ardore missionario.

Cosa fare?

Se vediamo nel nostro intimo e attorno a noi i segnali appena descritti, ecco che la Chiesa, nostra madre e maestra, assieme alla medicina, a volte amara, della verità, ci offre in questo tempo di Quaresima il dolce rimedio della **preghiera**, dell'**elemosina** e del **digiuno**. Dedicando più tempo alla *preghiera*, permettiamo al nostro cuore di scoprire le menzogne segrete con le quali inganniamo noi stessi, per cercare finalmente la consolazione in Dio. Egli è nostro Padre e vuole per noi la vita. L'esercizio dell'*elemosina* ci libera dall'avidità e ci aiuta a scoprire che l'altro è mio fratello: ciò che ho non è mai solo mio. Come vorrei che l'elemosina si tramutasse per tutti in un vero e proprio stile di vita! Come vorrei che, in quanto cristiani, seguissimo l'esempio degli Apostoli e vedessimo nella possibilità di condividere con gli altri i nostri beni una testimonianza concreta della comunione che viviamo nella Chiesa. Il *digiuno*, infine, toglie forza alla nostra violenza, ci disarmo, e costituisce un'importante occasione di crescita. Da una parte, ci permette di sperimentare ciò che provano quanti mancano anche dello stretto necessario e conoscono i morsi quotidiani dalla fame; dall'altra, esprime la condizione del nostro spirito, affamato di bontà e assetato della vita di Dio. Il digiuno ci sveglia, ci fa più attenti a Dio e al prossimo, ridesta la volontà di obbedire a Dio che, solo, sazia la nostra fame... Se a volte la carità sembra spegnersi in tanti cuori, essa non lo è nel cuore di Dio! Egli ci dona sempre nuove occasioni affinché possiamo ricominciare ad amare”.



IL SOGNO DEL POZZO

Don Gianni Asti

DON BOSCO FORMA LA COSCIENZA DEI GIOVANI CON I SOGNI

Il tempo quaresimale, abbiamo già detto, è caratterizzato dal combattimento spirituale contro il peccato e il male, e per questo dobbiamo ricordare ai nostri adolescenti di vigilare sulle insidie che il diavolo tende anche a loro. Don Bosco scriveva nel loro libro di preghiere: *“Anche alla vostra tenera età, o cari giovani, il demonio vi tende lacci per farvi cadere in peccato, e così rendere l'anima vostra schiava di lui e nemica di Dio. Perciò dovete stare bene attenti a non soccombere quando siete tentati, ossia quando il demonio vi suggerisce di fare il male. Gioverà*

moltissimo a preservarvi dalle tentazioni il fuggire le occasioni, le conversazioni scandalose e i pubblici spettacoli, dove non c'è niente di bene, per lo più si impara sempre qualche cosa di male. Procurate di stare sempre occupati ... Procura, dice San Girolamo, che il demonio non ti trovi mai disoccupato Quando poi siete tentati, non fermatevi aspettando che la tentazione prenda possesso del vostro cuore, ma fate subito qualche cosa per liberavene, o per mezzo del lavoro, o per mezzo della preghiera”.

IL SERPENTE ANTICO

Ecco come don Bosco metteva i suoi giovani in guardia dalle insidie del demonio. Giunge a proposito il sogno del pozzo fatto e raccon-

tato la sera del 13 novembre 1863. Eccolo:

“... Io mi trovavo nel cortile con tutti i giovani della casa che si divertivano saltando qua e là. Siamo usciti dall'Oratorio per andare a passeggio e dopo qualche tempo ci fermammo in un prato. Colà i giovani ripresero i loro giuochi e ciascuno andava a gara cogli altri nel far salti, quando nel mezzo del prato, io scorgo un pozzo senza sponda. Mi accosto per osservarlo e assicurarmi che non presentasse qualche pericolo per i miei giovani e vedo in fondo ad esso un terribile serpentaccio. La sua grossezza era come quella di un cavallo, anzi di un elefante. Era corto sicché appariva informe, e tutto chiazzato di macchie giallastre. Subito mi ritirai alquanto pieno di tremore ed osservavo i giovani che non già tutti, ma in buona parte, avevano preso a saltare da una parte all'altra di quel pozzo, e cosa strana, senza che mi venisse in capo di proibirli ed avvisarli del pericolo. Vedevo alcuni piccolini che erano così snelli da saltarlo senza alcuna difficoltà. Altri poi più grandi, essendo più pesanti, spiccavano il salto con maggior sforzo e meno alto, e spesso andavano a cadere sull'orlo: ed ecco sporgersi e poi scomparire la testa serpentina di quel mostro spaventevole, che li mordeva quale in un piede, quale in una gamba, e altri in altre membra. Ciò nonostante questi incauti erano così temerari che saltavano più volte di seguito e quasi mai restavano illesi. Allora un giovane mi disse accennandomi un compagno. - Ecco: costui salterà una volta e salterà male: salterà la seconda volta e vi resterà. Ma faceva intanto compassione il vedere giovani distesi per terra, questo con una piaga in una gamba, quello piagato in un braccio e altri nel cuore. E andava loro chiedendo: - Perché correvate a saltare là sopra quel pozzo con tanto pericolo? Perché dopo essere stati piagati una e due volte ritornavate a quel giuoco funesto? Ed essi rispondevano, accompagnando le parole con un sospiro: - Non siamo ancora abituati a saltare. Ed io - Ma dunque non bisognava saltare! Ed essi di nuovo: - Che vuole? Non siamo abituati. Non credevamo d'incontrare questo male. Ma uno sopra tutti mi colpì e mi fece tremare: quello che mi era stato indicato. Ritentò il salto e precipitò dentro. Dopo qualche istante il mostro lo sputò fuori del pozzo, nero come un carbone, ma non era ancora morto e continuava a parlare. Io ed altri stavamo là guardandolo pieni di spavento ed interrogandolo” (MB 7, 550-551).

I SALTII MORTALI CHE PIACCIONO AI RAGAZZI

I suoi primi salesiani riportarono questa interpretazione del sogno: “Il pozzo è quello detto dal libro

dei Proverbi: fossa profonda, pozzo stretto, pozzo di perdizione. In questo sta il demone dell'impurità, come spiega S. Gerolamo nell'Omelia XI ai Corinti. Nel sogno non pare si tratti di anime già schiave del peccato, ma sebbene di quelle che si mettono in pericolo di commetterlo. Incomincia colla spensieratezza e colla gioia di una ricreazione e quindi tranquillità di coscienza; ma presto cambia scena. I piccolini saltano incolumi e con sicurezza il pozzo, perché tacciono ancora in essi le passioni, nulla intendono del male, il divertimento assorbe tutti i loro pensieri e l'angelo dei Signore protegge la loro innocenza e semplicità. I giovani più grandi si accingono al salto. Non hanno esperienza. Non sono snelli come i piccolini; sentono il peso delle prime lotte per conservare la virtù; il serpente sta nascosto. Essi si giustificano: - È forse pericolo mortale arrischiarsi a saltare quel pozzo? E incominciano i loro salti. (Sembra di sentire i nostri adolescenti dire in tono provocatorio: “Ma che male c'è!” E non si rendono conto del pericolo che stanno correndo).

Un primo salto è contrarre certe amicizie pericolose, accettare un libro non purgato, accogliere in cuore un'affezione troppo accesa. È un salto abituarsi a tratti troppo liberi e sgua-
iati, l'assentarsi dei buoni compagni, trasgredire certe piccole regole o ammonizioni alle quali i superiori danno seria importanza per i buoni costumi. Ma al primo salto ecco la prima ferita dal dente uncinato del serpe. Qualcuno ne riusciva incolume e reso prudente non ritentava la prova; ma fra questi vi era anche chi disprezzando il pericolo conosciuto, temerariamente, ma a suo danno, tornava ad affrontarlo. Chi precipitò nel pozzo e fu getta-

to fuori, sembra la caduta in peccato mortale, rimanendo la speranza di risanare col mezzo dei sacramenti. Per chi resta nel pozzo sembra non ci sia altro da dire: *Chi ama il pericolo in esso perirà*". Fin qui l'interpretazione del sogno, data da don Bosco e riportata dai presenti al racconto.

Ci pare di aggiungere che questi sono ancora oggi i comportamenti dei nostri adolescenti, ignari del male che viene fatto a loro dalle visioni distorte della sessualità e dell'amore, dai mezzi di comunicazione e, in questi anni, ne stiamo raccogliendo i frutti.

Per questo la vigilanza costante sui programmi televisivi, sulla navigazione in internet e sui compagni frequentati, è la fatica quotidiana dei genitori che desiderano salvare i propri figli dalle sabbie mobili della sensualità.

OCCORRE DIFENDERE LA PIÙ BELLA DELLE VIRTÙ

Per questo don Bosco educava i suoi ragazzi in un clima di famiglia, dove l'amorevolezza che manifestava nei loro confronti, otteneva la confidenza necessaria per difenderli dal male e aprirli al vero amore. In questo contesto fioriva la virtù della purezza. Ecco che cosa diceva e scriveva nel loro libro di preghiere "Il Giovane Provveduto":

"Le «virtù» sono le qualità che rendono bella e preziosa l'anima nostra. Esse si ottengono soltanto combattendo con forza contro le tentazioni che ci spingono al male. Tutte le virtù (generosità, laboriosità, capacità di perdonare...) sono qualità preziose davanti a Dio, che ci rendono a Lui cari. Ma nei giovani la virtù regina, la virtù angelica, è la santa purezza. ... Questa virtù è come il centro intorno alla quale si raccolgono e si irrobustiscono tutte le altre virtù. Ma se per disgrazia un giovane la perde, anche tutte le altre virtù perdono vigore, illanguidiscono, muoiono. Un giovane che non è puro, comincia a cessare di pregare e finisce per non credere nemmeno più in Dio". L'esperienza ce lo conferma già nei nostri preadolescenti: è proprio la perdita della purezza all'origine del venire meno della preghiera, della S. Messa, della Confessione, avvisa-

glie delle prime crisi di fede. Domandiamoci quanti tra i giovani che hanno lasciato la pratica religiosa, ritornerebbero a credere se avessero la forza di ritornare ad essere puri! Quanti affetti buoni dei nostri adolescenti affondano invece nelle paludi della sensualità.

LA BELLEZZA CHE VIENE DA DIO

Viceversa quanti adolescenti, lottano per difendere la loro purezza, e manifestano ancora nel loro volto, specialmente nei loro occhi, la bellezza di Gesù adolescente e incarnano la beatitudine da lui proclamata. La virtù della purezza è fondamentale per preparare bene e vivere la vocazione alla santità, nel matrimonio o nella vita consacrata.

Solo Dio Amore può insegnare l'arte di amare e la preghiera, che i nostri adolescenti lasciano, è la prima scuola da frequentare per imparare ad amare.

Per imparare ad amare è necessario educare il cuore negli affetti, allenare la volontà allo spirito di sacrificio e di servizio e custodire il meraviglioso dono della sessualità, per cui ringraziare e lottare per usarlo bene, attraverso la pratica della mortificazione e della rinuncia, se necessario fino al martirio.

Fortunati quegli adolescenti che hanno su questo punto confidenza piena con i genitori, con i loro educatori migliori e l'aiuto di un santo confessore, con il quale essere sempre profondamente sinceri, vincendo la naturale vergogna, nel confessare le difficoltà, le debolezze e le cadute. Come è confortante constatare che diversi adolescenti e giovani continuano questa lotta per crescere nella virtù della purezza, che li rende così graditi a Dio e agli uomini.

È anche bello sapere che diversi fidanzati rinnovano annualmente la loro promessa di verginità, in preparazione al matrimonio, a volte scambiandosi un anellino che ricorda questo impegno, dopo averlo fatto benedire dal sacerdote che li segue nella loro vita cristiana e in particolare in quel tempo di grazia speciale che è quello del fidanzamento.

SCHEDE BIBLICHE

IL LIBRO DELLA GENESI

A cura di
Don Ezio Maria Orsini

CONOSCERE LA BIBBIA 5.

In principio... Il Libro della Genesi

Le Origini del mondo (1-11)

Storia di ADAMO

Fonte Jawista narrazione

creazione
peccato castigo
(2,4b-3,24)

genealogia

Adamo-Eva
Caino-Abele
(4,1-2)

narrazione

delitto-castigo
(Caino-Abele)
(4,3-16)

genealogia

Caino-Lamech
Adam-Enoch
(4,17-26)

narrazione

delitto-castigo
(il diluvio)(6-8)

genealogia

Noè
(9,18-19)

narrazione

delitto-castigo
i figli di Noè
(9,20-27)

genealogia

tavola dei popoli
(brani cap. 10)

narrazione

delitto-castigo
(torre di Babele)
(11,1-9)

Fonte Sacerdotale narrazione

della creazione
(1,1-2,4a)

genealogia
da Adamo a Noè
(cap. 5)

narrazione
diluvio e nuova
creazione
(6-9 brani)

genealogia
di Noè (6,9-10)

genealogia
tavola dei popoli
(cap. 10 brani)

genealogia
da Sem ad Abramo
(11,10-26)

principio descritto da Giovanni all'inizio del suo Vangelo. In questo libro si intrecciano numerose questioni; letterarie, storiche, esegetiche, teologiche ed interpretative. Il panorama che il libro offre è ricchissimo. Esso va dalla questione della creazione e dell'origine dell'uomo, all'interpretazione biblica del cosmo; dalla nozione del tempo scandito dai giorni, alla dualità sessuale, alla teologia del matrimonio; dal problema della libertà, al mistero del peccato; dal giudizio divino al ricominciamento con la storia dei patriarchi. Il Libro è un affresco esaltante che contiene quasi in forma iconica le problematiche che nella storia dell'uomo si ripetono. Creazione, Caduta, Pro-messa

Il Libro della Genesi è il primo libro della Bibbia; viene chiamato così perché in esso sono narrati gli inizi della storia umana e della storia della Salvezza. Il testo ebraico inizia così: *Beresit* = In principio. Principio della Bibbia, principio dell'essere, principio della storia della salvezza, principio che richiama il nuovo

Le Origini della storia della Salvezza (12-50)

Storia di ABRAMO e discendenti

Storia di Abramo (12,1-25,18)

Vocazione
Promessa
Benedizione

Abramo in
Egitto
(12)

Abramo e Lot
(13-14)

Promessa
e alleanza
(15)

Ismaele
(16)

Alleanza e
circoncisione
(17)

Apparizione
a Mamre (18)

Sodoma(19)

A Gerar (20)

Nascita
di Isacco (21)

Sacrificio
di Isacco (22)

Morte di Sara
matrimonio di
Isacco (23-24)

Morte di
Abramo (25)

Storia di Isacco, Esaù, e Giacobbe (25,19-37,1)

Nascita di
Esaù e
Giacobbe (25)

Esaù cede la
primogenitura
(25)

Isacco
a Gerar (26)

Giacobbe
carpisce la
benedizione a
Isacco (27)

Giacobbe da
Labano, Sogno
Matrimoni Figli-
Fuga
(28-31)

Giacobbe lotta
con l'angelo
(32)

Incontro
con Esaù,
separazione
(33)

Giacobbe a
Sichem (34)

Giacobbe
a Betel (35)

Discendenza di
Esaù (36)

Storia di Giuseppe (37,1-50)

Giuseppe e i
suoi fratelli

Giuseppe
venduto dai
fratelli (37)

Giuda e Tamar
(38)

Giuseppe in
Egitto
(39-41)

Incontro di
Giuseppe
con i fratelli
(42-44)

Giuseppe si fa
riconoscere
(45)

Giacobbe in
Egitto (46-47)

Giacobbe
adotta i figli di
Giuseppe (48)

Benedizioni
di Giacobbe
(49)

Morte-funerali
di Giacobbe
(49-50)

Morte di
Giuseppe (50)

e Salvezza fanno da cerniera a tutta la storia narrata dal libro. Il testo può distinguersi in due grandi parti che vedono come protagonisti principali Adamo ed Abramo e come protagonisti secondari Isacco, Giacobbe e Giuseppe.



Diego Occhiena
e
Amici Museo
Mamma Margherita

MAMMA MARGHERITA TI VOGLIAMO BENE/53

I CARISMI DI MAMMA MARGHERITA

In modo particolare la famiglia cristiana, come Chiesa domestica, che vive secondo gli insegnamenti del Vangelo, è chiamata a maturare l'esperienza ecclesiale di comunione tra le persone: comunione, perdono, tenerezza, amore fraterno, preghiera”.

(Don Angel Fernandez Artime – Siamo famiglia! Ogni casa, scuola di vita e di amore. – Strenna 2017)

“Le famiglie sono la Chiesa domestica, dove Gesù cresce, cresce nell'amore dei coniugi, cresce nella vita dei figli. E per questo il nemico attacca tanto la famiglia: il demonio non la vuole! E cerca di distruggerla, cerca di far sì che l'amore non sia lì. Le famiglie

sono questa Chiesa domestica. Gli sposi sono peccatori, come tutti, ma vogliono andare avanti nella fede, nella loro fecondità, nei figli e nella fede dei figli. Il Signore benedica la famiglia, la faccia forte in questa crisi nella quale il diavolo vuole distruggerla”.

*(Papa Francesco – Stadio Olimpico, XXXVII
Convocazione Nazionale del Rinnovamento nello
Spirito Santo, giugno 2014)*

L'AMORE PER LA FAMIGLIA (PARTE TERZA): FAMIGLIA, CHIESA DOMESTICA

La definizione di chiesa domestica riferita alla famiglia trova radici lontane fin dalle lettere di San Paolo ai Romani e ai Corinzi. In

A fianco: Museo Mamma Margherita

In basso: La chiesa parrocchiale di Capriglio (AT)

quella ai Romani si fa riferimento al luogo dove i primi cristiani si riunivano a celebrare l'Eucaristia, in quella ai Corinzi ad una coppia di cristiani, Aquila e Priscilla, che radunavano nella loro casa i cristiani per la preghiera e insieme frazionavano il pane aiutandosi vicendevolmente. Anche la casa Bosco-Occhiena della borgata dei Becchi era una vera *chiesa domestica*. Fin che vissero entrambi, i coniugi Bosco si impegnarono con esempi, ammonimenti e carità per far germogliare nella famiglia la vita cristiana.

La prematura scomparsa del marito Francesco, lasciò sulle spalle di mamma Margherita la responsabilità di alimentare il focolare della casa di fede viva. Margherita, grazie ai doni che il Signore le aveva fatto attraverso l'azione dello Spirito Santo, seppe trovare la forza per inculcare nei suoi figli, ma più in generale nell'ambito familiare e dei vicini di casa, l'intensità della vita cristiana attraverso l'esempio personale e la parola educatrice. Donna di continua preghiera, abituata fin dalla tenera età a confidare in Dio, a Lui si abbandonava docilmente ricorrendo nelle necessità materiali e spirituali. In casa non ometteva mai di far dire le preghiere in comune del mattino e della sera, ma anche di rivolgere qualche giaculatoria tra le occupazioni casalinghe.

Quando poi usciva per andare al lavoro ripeteva il Santo Rosario, così come alla sera, quando tornava dai campi accompagnata dai figli, al suono della campana, invitava alla preghiera dell'*Angelus Domini*. Ma come Aquila e Priscilla condivideva le necessità dei vicini, dei poveri, dei viaggiatori, a volte anche banditi e carabinieri. A tutti riservava un tozzo di pane, una scodella di minestra, una fetta di polenta e un bicchiere di vino, chiedendo come ricompensa una preghiera per lei e per la sua famiglia. Questa sua cura particolare per la preghiera culminava nell'assistere alla S. Messa nella borgata di S. Pietro.

La famigliola dei Becchi, piccola *chiesa domestica*, incontrava nella Chiesa la casa di coloro che credono in Gesù, rafforzando così il legame tra famiglia e comunità

cristiana che loda il Signore nel giorno *sacro* del riposo. Per questi motivi mamma Margherita, pur nella necessità e nella ristrettezza economica, voleva che i suoi figli andassero all'incontro con il Signore con vestiti decorosi, abbelliti da qualche nastro o un fiore nei capelli, ma soprattutto belli internamente, cioè avendo rifiutato il male e l'offesa a Dio.

Margherita istruì i figli fin da piccoli nelle verità fondamentali del Vangelo: l'amore a Dio, a Gesù a Maria SS., la salvezza dell'anima, la speranza nel Paradiso, l'orrore per il peccato e il timore per i castighi eterni. Fu sua cura speciale prepararli degnamente al Sacramento della Confessione, assistendoli e ammaestrandoli finché non li reputò in grado di farla degnamente da soli. Nella famiglia contadina piemontese dell'ottocento si respirava un profondo equilibrio tra lavoro e festa che andrebbe riscoperto e valorizzato nelle famiglie di oggi. Da un lato, il lavoro: indispensabile per la persona il sostentamento e la dignità della famiglia. D'altro lato il riposo: momento di vita familiare, di culto presso la parrocchia, di dialogo, del pranzo comune soprattutto occasione irripetibile di intimità spirituale con Dio.





Enrico Greco

I VIAGGI DI BENEDETTO XVI

Joseph Aloisius Ratzinger, nato il 16 aprile 1927, è stato il 265° papa, dal 19 aprile 2005 al 28 febbraio 2013, il 7° pontefice tedesco nella storia della Chiesa cattolica. L'11 febbraio 2013 ha annunciato la sua rinuncia *«al ministero di vescovo di Roma, successore di San Pietro»*, con decorrenza della Sede vacante dalle ore 20,00 del 28 dello stesso mese: da quel momento la sua qualifica è diventata Papa emerito.

Prima di lui, avevano rinunciato al soglio pontificio altri sette Papi (Clemente I, Ponziano, Silverio, Benedetto IX, Gregorio VI, Celestino V e Gregorio XII). Il 13 marzo 2013 fu eletto Papa il Cardinale argentino Mario Bergoglio che si diede il nome di Francesco.

Papa Benedetto XVI ha compiuto complessivamente, nei suoi 8 anni di pontificato, oltre 20 viaggi apostolici, incominciando nel **2005**, a pochi mesi dall'elezione, nella natia Germania per la Giornata mondiale della Gioventù. Arrivato in battello sul fiume Reno, si è poi recato in visita alla sinagoga della città, terzo pontefice ad entrare in un tempio ebraico dopo Pietro e Giovanni Paolo II. L'anno successivo è andato in Polonia, dove ha pregato sulla tomba del Cardinal Wyszyński, famoso primate polacco molto vicino a Karol Wojtyła, il futuro Papa Giovanni Paolo II. Dopo la Messa a Varsavia, ha raggiunto il Santuario mariano di Jasna Góra a Czestochowa, dove si ve-

nera la Madonna nera e poi si è trasferito a Cracovia. Ha poi completato il suo omaggio a Giovanni Paolo II che lo aveva preceduto, visitandone la città natale a Wadowice, dove ha espresso pubblicamente l'auspicio di vederlo presto canonizzato. Dopo la grande celebrazione eucaristica nel parco di Blonie, a Cracovia, il Papa ha visitato il campo di sterminio di Auschwitz, raccogliendosi in preghiera ed è entrato nella cella del frate francescano Massimiliano Kolbe, (oggi santo, che si offrì di essere fucilato al posto di un padre di famiglia detenuto con lui) e infine è andato al vicino campo di Birkenau dove si trova il monumento internazionale alle vittime dell'Olocausto. Un mese dopo, Papa Benedetto è stato in Spagna, a Valencia, per l'incontro mondiale della Famiglia. In quell'occasione si ricorda un piccolo incidente diplomatico causato dalla mancata partecipazione alla S. Messa da parte del premier spagnolo Zapatero. Il portavoce vaticano Joaquín Navarro-Valls, interpellato in proposito, aveva espresso il rincrescimento di tutta la delegazione pontificia, ricordando che perfino il leader cubano Fidel Castro aveva assistito alla S. Messa durante la visita del Papa Giovanni Paolo II a Cuba. A settembre **2006** Papa Benedetto è tornato ancora in Germania, sua terra natale ed ha visitato a Monaco di Baviera dove era stato Vescovo, prima di essere chiamato a Roma da Papa Giovanni Paolo II, come uno dei suoi più stretti collaboratori. Scherzando, Joseph Ratzinger ha ricordato la leggenda di San Corbiniano che fu accompagnato e protetto nel suo viaggio a Roma da un orso e che, una volta giunti a Roma, fu lasciato libero di tornare nella foresta. Il Papa ha poi concluso, sorridendo: *«L'orso di San Corbiniano a Roma è stato lasciato libero. Nel mio caso, invece il padrone ha deciso diversamente»*. Il Papa ha poi potuto ripercorrere alcune tappe del suo cammino di giovane sacerdote, dalla città di Frisinga dove fu ordinato presbitero, al suo paese natale Marktl, a casa del fratello sacerdote Georg e sulle tombe dei genitori, per concludere il viaggio con una lezione alla Università di Ratisbona in un incontro con gli accademici. Alla fine del 2006, anno di grandi viaggi per Papa Benedetto, lo abbiamo trovato in Turchia, tra imponenti misure di sicurezza, nel timore di attentati di gruppi islamici. Dopo gli incontri politici, il Papa ha visitato la città di Efeso e la casa di Maria. Ha poi raggiunto Istanbul per incontrare il patriarca di Co-

stantinopoli Bartolomeo I. Nel **2007** il papa è stato in Brasile in occasione della Conferenza episcopale latino-americana. Nel corso della S. Messa, seguita da un'oceanica partecipazione di fedeli che ha superato il milione di persone, ha santificato il frate francescano Frei Galvão, primo Santo brasiliano della storia. A fine anno Benedetto XVI è andato in pellegrinaggio in Austria, al Santuario di mariano di Mariazell. Nel **2008** il Papa ha raggiunto gli Stati Uniti dove, in un celebre discorso all'ONU, ha insistito sulla promozione dei diritti umani, nel sessantesimo anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Non poteva mancare una visita e una preghiera a Ground Zero dove sorgevano le torri gemelle, abbattute nell'attentato dell'11 settembre 2001. Nell'estate 2008 è andato in Australia e poi in Francia. Dopo una veloce visita di Stato a Parigi, ha fatto rotta per Lourdes, dove ha partecipato alla Fiaccolata e ha celebrato la S. Messa per gli ammalati. Nel **2009** è stato prima in Camerun e Angola, non rinunciando a parlare del dramma dell'AIDS, e poi in Terra Santa, con tappe in Giordania e Israele. Nell'autunno ha visitato la Repubblica Ceca. Nel **2010** è stato a Malta, in Portogallo per visitare Fatima, a Cipro, in Gran Bretagna e infine in Spagna, a Santiago de Compostela. Nel **2011** è stato in Croazia e ancora in Spagna, per la giornata mondiale della Gioventù e poi in Germania. Nella sua terra natale, Papa Ratzinger è tornato per la terza volta dall'elezione a Sommo Pontefice, ma per la prima volta in visita ufficiale. A fine anno, in novembre era ancora in Africa, nel popoloso Benin. Nel **2012** si è recato in Messico poi a Cuba, dove ha incontrato Fidel Castro e quindi infine in Libano.



Giovanna Colonna

ERA IL VERBO

Si parla di persona, al telefono, in televisione, alla radio, a casa, in piazza, al lavoro, con gli amici, con i genitori, con i figli, con i clienti... si parla tanto, a volte a sproposito, a volte senza concludere il pensiero, a volte senza ascoltare... Parole che rassicurano, parole che insultano, che incoraggiano, che adulano, consolano, sorprendono... parole utili e altre inutili, parole che si ricordano e lasciano il segno, altre banali, di circostanza, vuote e superflue. Parole che spingono ad agire, che infiammano gli animi, che suscitano interesse e partecipazione; parole che opprimono, che spengono l'iniziativa, che sopiscono la mente e annebbiano i

ragionamenti; parole che sono passate alla storia, parole che insegnano e sono scritte su lapidi, che ricordano opere, che sono ricchezza, patrimonio per l'umanità e fonte di ispirazione. Parole che sono fonte di insegnamento, che propongono esempi di vita, di comportamento, che si possono verificare nell'agire quotidiano.

Quando esiste coerente corrispondenza tra la parola e la sua messa in pratica allora nasce la fiducia, l'entusiasmo, il desiderio di imitare per migliorare; quando la parola si avventura in una strada diversa dalla sua attuazione lo spettatore rimane deluso, disorientato e sfiduciato. La coerenza è figlia della parola

e sorella della verità e possiede un potere di convincimento enorme quando trova terreno fertile per mettere radici e crescere; ma produce una profonda e inguaribile delusione quando viene tradita e venduta alla meschinità. Solo Dio ha il potere di creare attraverso la Parola: Dio parla e l'effetto è immediato. Cielo, terra, mare, animali, tempo, uomo, donna: sono creature della Parola di Dio, della sua volontà creatrice che attraverso la Parola si fa operativa, irripetibile e genitrice. La genialità e l'originalità di Dio si manifestano nella parola che dona il soffio vitale al creato e all'umanità: la volontà di Dio, unica ed eterna, sempre crea e sempre dona senza sosta con amore infinito.

La Parola creatrice per noi è assolutamente sconosciuta: anche i bisogni più immediati quando sono espressi risentono del tempo, delle circostanze, delle distanze, delle incomprensioni e dei limiti oggettivi che definiscono la nostra essenza umana. Dio non fa la coda allo sportello, non rimane bloccato dalle intemperie, non rimane senza stipendio o senza casa, privo di assistenza sanitaria o con la scuola distrutta, la strada allagata e la ferrovia divelta.

Le parole diventano protesta e rivendicazione, sono scandite, urlate, scritte sui muri e sugli striscioni; le parole reagiscono alle intimidazioni, all'imposizione del silenzio, alla violenza della repressione. Parole al contrario, che non creano, non liberano, non amano: parole che comandano di imprigionare, reprimere, violentare, distruggere, uccidere.

Ci sono anche parole che suggestionano, incantano, seducono: le parole dell'adulazione, della falsa stima, della perfida amicizia, della ignobile accondiscendenza per tradire, falsificare, rubare, disonorare, umiliare e annientare quello che è considerato il nemico o la vittima o il concorrente sleale. Parole ingiuste, che manipolano le persone, le idee e gli intenti, che travisano altre parole che nascono già malate. Le parole di Gesù erano chiare e pronunciate con autorevolezza riconosciuta; a volte erano oscure e rivolte a pochi destinatari, ma in questi casi Gesù radunava gli ascoltatori, dava la spiegazione e prometteva che tutti avrebbero compreso completamente in futuro. Parole mai tradite, mai rinnegate, mai banalizzate: parole di conforto, di incoraggiamento, di pace. Parole di perdono: Gesù è l'unico che può

perdonare e provare il suo perdono con un miracolo. Ancora una volta la parola crea la vita, fisica e spirituale, in abbondanza, con generosità senza aspettare nulla in cambio.

Le parole non arrivano mai sole, sono sempre accompagnate dal tono di voce: dolce, perentorio, suadente, noioso e diventano piacevoli, sgradevoli, invitanti, immediatamente dimenticate oppure scolpite nella memoria, ricordate come esempio da tramandare a figli e nipoti o gettate nel baratro della dimenticanza. Insieme al tono si fa strada il gesto che a volte ruba la scena e diventa protagonista: la persona parla attraverso le mani, la braccia, la mimica, la postura e tutto viene reinterpreted. La parola vuole consegnare un messaggio, ma il tono altera il significato e il gesto soverchia la situazione completando il pasticcio dell'incomprensione: la babele.

Non conosciamo il tono della voce di Dio, non abbiamo mai visto la sua gestualità e non riusciamo ad immaginare il contesto in cui faremo la sua conoscenza per vederlo faccia a faccia, senza veli, senza tempo e senza spazio: forse non ci saranno più le parole perché non sarà necessario parlare, sarà tutto rivelato; forse non ci sarà più il tono della voce perché sarà tutto simile ad una sinfonia; forse non saranno più necessari i gesti perché i nostri corpi saranno sublimati e capaci di muoversi e di esprimersi oltre ogni sogno.

Il Verbo così vicino e così lontano, così grande e così piccolo, così Dio e così Uomo, così Amore da racchiudere e significare tutte le parole di tutte le lingue di tutti i tempi ci abbraccerà e ci innalzerà sopra i mari, i cieli, i pensieri e gli orizzonti e su ali d'aquila voleremo nell'eternità.



Don Silvio Roggia

LA LETTERA DI DON SILVIO DA CHENNAI (INDIA)

Carissimi tutti,
Sedile 51 del treno delle ferrovie indiane che da Gunadala mi sta portando a Chennai, sesta città dell'India in numero di abitanti (quasi 5 milioni). È da un po' di giorni che vado su e giù per questo immenso paese, anche se mi limito al sud est questa volta. Incontro i giovani che stanno muovendo i primi passi per diventare salesiani di don Bosco e chi li sta accompagnando. Sono tanto giovani e sono tanti in numero, lo specchio del paese in cui vivono. Vorrei fare un fermo immagine su qualcuno dei volti che ho incontrato nei giorni scorsi. Ciascuno con una sua storia di vita che viene da lontano. I sentieri si incrociano a vol-

te soltanto per qualche minuto, ma la traccia rimane, perché non c'è niente di più grande e di più bello su questa terra di un'altra persona. Qui in India lo dicono con un simbolo tanto ricco e profondo quanto semplice: ti salutano in silenzio con un inchino del capo e le mani giunte che fan da pendant all'inchino, muovendosi all'in su leggermente verso il mento. È il 'namaste': *"Saluto e venero la presenza di Dio che sta dentro di te"*. Due giorni fa la presenza di Dio si è fatta vedere in uno di questi volti, in un modo che avevo mai sperimentato prima, e non credo avrò modo di incontrare di nuovo un'altra volta nella vita. Si chiama Rosey. È entrata nel Carmelo quando aveva terminato

la scuola al livello corrispondente della nostra seconda superiore. Parla il Tamil e don Barnabas, che va spesso a celebrare la Messa in quel monastero e mi ha portato da lei, traduceva per me. Nella storia della Chiesa si parla di qualcuno che è stato così vicino al Signore da partecipare alla sua Croce “patendo” le sue stesse ferite, le stigmate: San Paolo, Francesco d’Assisi, Padre Pio. Un conto è sentirlo dire, o vedere una immaginetta di padre Pio, un conto è trovarsi davanti a qualcuno che è nella stessa situazione, come sister Rosey. Siamo stati con lei abbastanza a lungo, perché considera un dono speciale l’incontrarsi con dei preti: “Quando se ne converte uno, si converte con lui tutta una diocesi”. Non entro in tutto il resto che lei ci ha detto e che don Barnabas ha testimoniato a sua volta. Oltre a diversi altri fenomeni mistici umanamente inspiegabili, anche se studiati meticolosamente da dottori ed esperti, quel che ha lasciato una traccia più profonda in me è stato un sorriso incredibilmente luminoso su tutto il volto, e negli occhi in particolare. Tutto in lei straripa di gioia e insieme tutto è un mistero di dolore, come le stigmate di fatto sono, a partire dal Golgota in poi. Come i due estremi possono mai coincidere? Per lei è chiarissimo: anche se del dolore viene spesso condotta negli abissi più profondi, condividendo la passione del Signore oltre quanto si riesce anche solo a immaginare, la forza della Resurrezione, la vita che è sgorgata da quella Pasqua, è immensamente di più di ogni ostacolo e limite. Tutto cambia di segno. Non so se sarò tra i preti che si convertono, ma quel volto e quelle mani non si può più far finta di non averle viste. Alla fine ha voluto a tutti i costi baciarmi i piedi, dicendo che se Maria ha portato suo figlio per nove mesi il prete lo porta molto più a lungo... Parole scomode per la mia categoria, se le prendiamo sul serio. Dell’altro volto di cui vi racconto non so neppure il nome, anzi i nomi, visto che erano circa una ventina in quel momento. Sono ragazzi tra i sette e i diciotto anni “affected and infected” da AIDS. Sono in una città chiamata Salem, sul milione di abitanti, dove alcuni giovani salesiani si stanno prendendo cura, insieme a tanti laici collaboratori e volontari, di una rete capillare di aiuti per i ragazzi più in difficoltà: un “telefono azzurro” per ogni emergenza, ragazzi di strada con diversi centri – dal primo contatto, al *training* nei più svariati mestieri - , e due case, una

per “boys affected” e una per gli “infected”, cioè ragazzi i cui genitori sono colpiti da HIV, senza però avere i figli contratto il virus (affected) o ragazzi che invece hanno ricevuto l’infezione (infected) e necessitano di terapia, senza avere nessuno che si prenda cura di loro. Gli amici che in quel momento ho incontrato appartengono a quest’ultimo gruppo. La traccia che mi rimane è che raramente ho visto ragazzi giocare in modo più spensierato: qualcuno era accovacciato attorno a una specie di gioco di dama disegnato per terra, altri erano attorno al canestro, usando come palla un involto di stracci colorati. I più piccoli mi han subito tirato dentro perdendomi per mano.

Dietro il canestro, in un angolo, una statua di don Bosco un po’ sbrecciata, ma con un bel sorriso. Ieri abbiamo celebrato la sua festa. Lui non ha avuto le stigmate ma ha saputo vedere i segni della Risurrezione in tutte le ferite dei ragazzi su cui si è chinato. Ognuno di quei ragazzi “HIV infected” si sente 100% a casa sua da don Bosco, e la vita riprende, anche se il sentiero rimane in salita. Tutta la differenza non sta nell’essere sano o no, ma nell’avere trovato qualcuno che ti vuole bene così come sei. Non sta forse qui la coincidenza degli estremi? “*Di fronte a Dio siamo tutti poveri*” dice Madre Teresa; ma ciò che conta immensamente di più è che di fronte a lui siamo tutti **figli**.

È per questo che la Croce e la Resurrezione continuano a cambiare il volto del mondo, negli occhi e nelle mani di Rosey e nell’abbraccio di quei ragazzi, a cui quei giovani figli di don Bosco dal volto indiano stanno regalando la vita. Mi fermo qui.

don Silvio Roggia
Sdb - Dicastero della Formazione

In basso: Antica locanda

A fianco: Enrico De Nicola firma il testo della Costituzione Italiana

Spulciando qua e là...
nel "Bollettino del Tempio"
degli anni passati

Paolo Cappelletto

MESSA RIPARATRICE

Dal bollettino "San Giovanni Bosco e il suo nuovo Santuario", dell'**ottobre del 1959**, ricaviamo questo simpatico aneddoto della vita del Santo.

MESSA RIPARATRICE

"Un giorno del 1880, Don Bosco in viaggio per la Francia, sostò a Ventimiglia in attesa del treno. Davanti a lui si divertiva un ragazzino di sette od otto anni, figlio del locandiere. Andava, veniva, parlava con l'uno e con l'altro degli avventori e dei camerieri; si avvicinava ora al padre, ora alla madre: aveva proprio l'argento vivo addosso. Ma di quando in quando gli usciva di bocca la parola *Chisto*. Don Bosco seguiva con l'occhio il piccolo bestemmiatore, finché questi venne vicino a lui con sua madre.

– Vieni qui, piccolino – gli disse. – Permette, signora, che io dica una parola a suo figlio? – chiese poi alla madre. – Faccia pure – rispose essa. Rivolto al fanciullo le disse – Ascoltami. Vuoi che ti insegni a pronunciar bene le parole? Il fanciullo non osava parlare. – Rispondi! – gli fece la madre quasi indispettita. – Sì – proferì il birichino in modo quasi sgarbato. – Sta' dunque attento, – ripigliò il Santo, – come si fa a pronunciar bene le parole ... Prima di tutto, levati il berretto.

Il piccolo non si muoveva. – Su, levati il berretto – gli ingiunse la madre. Il fanciullo se lo levò. Allora Don Bosco prese a dire: – Sta' attento, si dice Cristo e non *Chisto*, e a questo modo; osserva: *In nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo. Così sia.* – Fattosi il segno della croce, continuò: – *Sia lodato Gesù Cristo.* Attento bene: non *Chisto*, ma *Cristo*.

Intanto si era radunata tutt'intorno molta gente, fra cui anche il padre, che esclamò: – Lei ha ragione, reverendo. Si prendono certe abitudini senza pensarci, e i piccoli imparano dai grandi. Anch'io ho questa abitudine, e

presto o tardi bisogna che la smetta. – Spero che sarà presto – osservò Don Bosco, senza aggiungere parola.

Il locandiere dovette ritirarsi per servire gli avventori; il piccolino lo seguì e tutti si allontanarono. Dopo qualche istante la madre gli si accostò e gli disse: – Avrebbe la bontà di celebrarmi una Messa? – Volentieri. – Prenda, dunque ... – Non fa bisogno d'elemosina. La messa la celebrerò ugualmente secondo le sue intenzioni. – No, prenda; mi fa piacere. – Quando è così, sia pure.

La signora le diede una busta con dentro 10 lire; quindi si ritirò visibilmente commossa. Da quel giorno tutte le volte che Don Bosco passava di là, essa, avendo saputo chi era, gli dava sempre 10 lire di elemosina per la celebrazione di una Messa.

Nell'anno dell'Esposizione Nazionale di Torino, Don Bosco, entrato nel recinto e passando dinanzi a un *buffet*, si sentì salutare da una signora la quale, rivelatasi per la signora di Ventimiglia, gli chiese se le permettesse di fargli una visita nell'Oratorio. Voleva parlargli per collocare quel suo figlio nel collegio di Alassio, desiderando di ottenere da lui stesso l'accettazione.

La morale? – *Guerra alla bestemmia e al rispetto umano!*



I 70 ANNI DELLA COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Don Paolo Camussi

Quest'anno è il 70° anniversario della entrata in vigore della Costituzione della Repubblica Italiana, nata nel secondo dopo guerra. È una Costituzione approvata da un'**Assemblea Costituente**, formata da 556 deputati eletti il 2 giugno del 1946. La sua redazione fu affidata ad una Commissione di 75 membri tra cui cattolici illustri come Giorgio La Pira, Giuseppe Lazzati, oggi Venerabile, Giuseppe Dossetti e Aldo Moro. Il testo definitivo fu approvato il 22 dicembre del 1947 e la Costituzione entrò in vigore il 1 gennaio del 1948. Nella Costituzione sono affermati i **Principi fondamentali** e in una Prima Parte i **Diritti e i Doveri dei cittadini**; nella Seconda Parte viene strutturato l'**Ordinamento dello Stato**.

La principale preoccupazione dei Costituenti fu quella di garantire le libertà individuali e collettive dalle prevaricazioni del potere statale, dopo le esperienze delle dittature nazista e fascista. Per questo nei Principi fondamentali si affermarono valori e finalità proprie di una democrazia aperta al progresso civile e morale della società. Nel corso del tempo la nostra Costituzione ha anche evidenziato carenze, soprattutto nella parte relativa al funzionamento degli Organi dello Stato e della Pubblica Amministrazione. Dagli anni '70 in poi le proposte di modifica sono state numerose, ma non si è mai riusciti a modificarla in modo significativo.

L'incapacità delle forze politiche di riformare la Costituzione italiana per rendere lo Stato più efficiente ed equo, ha messo ancor più in risalto la eccezionalità del **"compromesso costituzionale"** raggiunto nell'immediato dopoguerra tra uomini politici lontani per ideologia e tradizioni culturali: cattolici, liberali, socialisti e comunisti. Un accordo frutto della mediazione politica tra forze molto distanti, che ha manifestato anche i suoi limiti, con conseguenze contraddittorie nella elaborazione delle leggi.

Tuttavia gli aspetti positivi sono stati preva-

lenti e il compromesso raggiunto è stato un punto di riferimento sicuro per quelle forze politiche e sociali aperte al progresso civile e morale della società. I Costituenti, in particolare negli **articoli 2 e 3 della Costituzione** hanno gettato le **basi di un ordinamento democratico** che, pur tra molti difetti, resta valido ancora oggi. Grazie all'impegno dei Costituenti di **area cattolica**, nella Costituzione è stata affermata la centralità della persona umana, depositaria di diritti inviolabili che preesistono allo Stato, prevista la coesistenza delle libertà individuali e collettive con il principio di eguaglianza, tutelate la famiglia e le altre organizzazioni sociali e affermato il principio di solidarietà.

Oggi purtroppo nonostante una riduzione progressiva delle contrapposizioni ideologiche, si deve constatare che tra le varie componenti politiche è venuta meno la capacità di confronto e di dialogo ed è andata perduta quella tensione morale e civile che aveva animato i padri della Costituzione.

Inoltre anche nei cittadini molte volte si è affievolita la consapevolezza che oltre ai **diritti** esistono **doveri di solidarietà politica economica e sociale**.





Luciano Pelissero

CRONACA

GENNAIO (Continua)

Giovedì 18. Accogliamo per il loro ritiro mensile la comunità salesiana di Cuneo, predica il ritiro il nostro Direttore, don Luca Barone. Abbiamo così la gioia di rivedere il caro confratello Beppe Ruaro, che da soli tre mesi è passato a far parte della comunità di Cuneo.

Sabato 20. Giunge intorno alle ore 10 il gruppo della parrocchia S. Giovanni Bosco di **Milano** con don Davide Boschirotto. Ospitiamo in comunità per il pernottamento due salesiani dalla **Polonia**. Dalle 21,30 alle 22,30 il gruppo CEM adolescenti ha un momento di preghiera al Santuarietto di Maria Ausiliatrice, guidato da don Gianni Asti.

Domenica 21. Il Movimento Giovanile Salesiano della **Liguria** si ritrova al Colle con oltre 200 ragazzi delle scuole medie e superiori sotto la regia di don Marco Cimini, concludono nel pomeriggio con la S. Messa nella Basilica superiore alle ore 15. Accogliamo da oggi sino al 25/01 un giovane chierico Salesiano del **Madagascar**, Tantely, che sta studiando teologia a **Lione**.

Lunedì 22. Memoria liturgica della Beata Laura Vicuña, beatificata dal papa S. Giovanni Paolo II° proprio qui sul piazzale del Colle il 3 settembre 1988. Inizia oggi la novena in preparazione alla solennità di S. Giovanni Bosco ce lo ricordano anche le campane che prima

*A fianco: Rinnovo promesse dei Salesiani cooperatori nella Basilica superiore
In basso: Messa presieduta dall'Arcivescovo di Vercelli alla Festa di don Bosco*

delle Ss. Messe delle 11 e delle 17 diffondono la dolce melodia “Giù dai colli...”

Martedì 23. A casa giovani pernottano un'ottantina di giovani che prestano servizio civile nell'Ispettorato Salesiano **INE (Italia Nord Est)** che comprende **Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia**, guidati da don Silvio Zanchetta, loro incaricato.

Mercoledì 24. Festa liturgica di S. Francesco di Sales, patrono modello e titolare di tutta la Famiglia Salesiana, ne celebriamo solennemente la liturgia propria. Oggi facciamo anche la commemorazione mensile di Maria Ausiliatrice, a sera s'incontrano gli appartenenti al gruppo ADMA per il momento mensile di preghiera nel Santuarietto di Maria Ausiliatrice, guidati magistralmente da don Asti.

Venerdì 26. Suor Angiolina Pertusio conduce i bimbi della parrocchia di **Villafranca (AT)** per la visita ai musei.

Sabato 27. Giungono per pernottare e raccogliersi in ritiro un gruppo di giovani dell'oratorio di **Moretta (CN)**, sono alloggiati a Casa Zatti. A Casa giovani invece pernottano i salesiani cooperatori di **Porto Viro (RO)** con don Nicola Munari.

Domenica 28. Celebriamo oggi la festa esterna di Don Bosco. Moltissimi i fedeli presenti alle varie Ss. Messe d'orario, in modo speciale alla S. Messa delle ore 11, presieduta da don Stefano Mondin, incaricato della Pastorale giovanile di **Piemonte e Valle d'Aosta**. Sono presenti alla celebrazione anche le autorità della zona, sindaci, carabinieri ed anche i medici curanti della comunità. Nel pomeriggio giunge il Vicario del Rettor Maggiore, don Francesco Cereda, che presiede la S. Messa delle ore 17, anche questa stracolma di fedeli. Animano le corali riunite di **Piovasasco S. Francesco (TO)**; Gesù Maestro di **Fornaci di Beinasco (TO)**; **S. Giacomo di Beinasco (TO)**; e la corale di **Stupinigi (TO)**.

Martedì 30. Anche i nostri giovani del Centro di Formazione Professionale si preparano alla festa di don Bosco con le confessioni nella Basilica inferiore passando per classi dalle ore 9 sino alle ore 11. A sera, alle ore 21, momento di adorazione eucaristica “Con i giovani e per i giovani”. Molto ben curata e suggestiva la preparazione.

Mercoledì 31. Solennità di S. Giovanni Bosco, nostro Padre e Fondatore, titolare della Basilica. Le Ss.

Messe seguono l'orario festivo. Alle ore 8 presiede il Parroco di Castelnovo d. Bosco, Don Riccardo Grassi e come è tradizione partecipano i confratelli più vicini di don Bosco, gli abitanti dei Becchi e di Morialdo, che poi si ritrovano all'oratorio sotto l'attenta regia del nostro confratello Beppe Rinero. Alle ore 9,30 presiede don Claudio Baima Rughet, Vicario Episcopale territoriale. Alle ore 11 S. Messa solenne, presieduta dall'Arcivescovo di **Vercelli**, Mons. Marco Arnolfo; anima la corale della Basilica, concelebrano tutti i parroci della zona, che poi si fermano anche per il pranzo fraterno con la comunità Salesiana. Nel pomeriggio la S. Messa delle ore 17 è presieduta da don Maurizio De Angeli, Vicario Episcopale Amministrativo dell'Arcidiocesi di Torino, concelebrano il parroco di **Monteu da Po (TO)**, **Marco Renzo (TO)** e **Brozzolo (TO)** don Piero Massaglia, ex allievo del Colle, ed il parroco di **Mirabello Monferrato (AL)**, giunto con un cospicuo gruppo di parrocchiani, e conclude poi il Rettore, don Ezio Orsini con la S. Messa delle ore 18,15. Alle 21 nella chiesa dei Santi Castelnovesi di Castelnovo il nostro Direttore, don Luca Barone, celebra ancora una S. Messa in onore di don Bosco.



FEBBRAIO

Giovedì 1. Giornata dedicata al ricordo dei nostri confratelli defunti, come richiesto dalle nostre Costituzioni, ci disponiamo a compiere questo atto di carità spirituale celebrando le Ss. Messe della giornata in loro suffragio.

Venerdì 2. Festa della Presentazione del Signore, detta popolarmente la candelora. Durante la S. Messa delle ore 17 il Rettore introduce la celebrazione con la processione e la benedizione delle candele. Ricorre anche la giornata per la Vita Consacrata, preghiamo uniti a tutta la Chiesa universale perché davvero i consacrati siano segno visibile di Cristo per il mondo intero.

Sabato 3. Memoria liturgica di S. Biagio vescovo e martire, invocato come particolare protettore contro il male della gola; al termine di ogni S. Messa d'orario viene impartita la benedizione della gola, con larga partecipazione di fedeli. Intanto oggi giungono gruppi di ragazzi da **Segrate** (MI) con don Gabriele Catelli e da **Roccavione** (CN) con don Erik Turco, vengono guidati entrambi dal rettore, don Ezio Orsini.

Domenica 4. Anche la parrocchia di Castelnuovo don Bosco festeggia il suo illustre cittadino San Giovanni Bosco, con la S. Messa delle ore 11 e poi pranzo condiviso in oratorio con oltre 150 partecipanti: vi partecipa anche il nostro Direttore.

Martedì 6. A Casa giovani giungono per pernottare un gruppo di ragazzi della scuola media da **Udine**, saranno nostri ospiti sino all'8.

Giovedì 8. A Casa giovani pernottano i ragazzi della scuola media di **Pordenone** con don Gilberto Driussi.

Venerdì 9. Ancora a Casa giovani pernottano un gruppo di missionari Salesiani condotti dall'economista ispettoriale dell'**Ungheria**.

Sabato 10. Da oggi sino al 12 pernottano a Casa Zatti un gruppo di un'ottantina di ragazzi di **Casale Monferrato** (TO). Alle 11,45 celebrano l'Eucaristia nella Basilica inferio-

re i ragazzi di Pordenone, presenti da giovedì scorso a Casa giovani.

Domenica 11. Ricordando oggi le apparizioni della Beata Vergine Maria a Lourdes si celebra la giornata mondiale del malato. Siamo uniti nella preghiera a tanti nostri fratelli che soffrono nel corpo e nello spirito. Al Santuarietto di Maria Ausiliatrice celebrano un gruppo di animatori del **Triveneto**; un gruppo da **Verona**; ed un gruppo da **Cinzano** e **Moncucco** (TO) con don Silvano Canta. Mentre pernottano a casa giovani un gruppo dell'unità pastorale **Torri di Quatersolo, Marola, Lerino** (VI) che arrivando intorno alle 12, celebrano poi l'Eucaristia domenicale nella Basilica inferiore alle ore 18.



DON BOSCO A MARZO

Claudio Russo

3 marzo 1861 – Seconda seduta della Commissione fondata allo scopo di **registrare i fatti e le parole più importanti della vita di don Bosco**. Si votò per l'elezione del presidente, del vice-presidente e del segretario della Commissione. Furono eletti: 1° don Rua; 2° don Turchi; 3° don Ruffino. Sono i documenti di questa Commissione che ci conservarono tutti i fatti della vita di don Bosco. (cf *Memorie Biografiche*, vol. VI, pag. 862)

6 marzo 1869 – «Vostra figlia guarirà nel mese di maggio». Così don Bosco **predisse la guarigione** di una giovane di 18 anni ammalata di tubercolosi. La predizione si avverò, e la guarita entrò nel convento delle suore Giuseppine, a Torino. (cf *M.B.*, vol. IX, pag. 561)

13 marzo 1885 – A Torino i venditori di giornali gridavano: «**Morte di don Bosco!** Cinquanta centesimi la copia!». «Finché sento la mia morte con le mie stesse orecchie, il pericolo non è grande!», commentò don Bosco». (cf *M.B.*, vol. XVII, pag. 418)

14 marzo 1869 – Don Bosco fu invitato a pranzo dal Prefetto di Torino, il conte Radicati, in occasione del compleanno di Re Vittorio Emanuele II. Al brindisi, gli invitati espressero la loro ammirazione per l'una e per l'altra personalità dello Stato. Infine, si alzò anche don Bosco e, elevando il bicchiere, disse: «Faccio il mio brindisi e grido "evviva" a Sua Maestà Vittorio Emanuele, a Cavour, a Garibaldi, ai Ministri tutti, schierati sotto la bandiera del Papa, **affinché tutti possano salvarsi l'anima**». (cf *M.B.*, vol. IX, pag. 580)

15 marzo 1858 – Per richiesta di Papa Pio IX, don Bosco predicò gli esercizi spirituali a **260 donne detenute** nella prigione presso Santa Maria degli Angeli, a Roma. (cf *M.B.*, vol. V, pag. 874)

16 marzo 1886 – Per accontentare un fotografo, che gli aveva domandato di scattargli una fotografia, don Bosco giunse in ritardo alla sta-

zione di Sampierdarena. Il capostazione, avvertito, **fermò per qualche minuto il treno** per dare la possibilità a don Bosco di prenderlo. Durante la sosta ad Arenzano, gli portarono un malato. Don Bosco lo benedisse, e il malato guarì istantaneamente. (cf *M.B.*, vol. XVIII, pag. 445)

19 marzo 1929 – Alla presenza di Papa Pio XI e della Corte pontificia, si fece lettura del decreto di approvazione dei due miracoli richiesti per la **beatificazione di don Bosco**. Nel suo discorso, in quell'occasione, il Santo Padre esaltò la santità del sacerdote dicendo: «Nella bolla di Canonizzazione di San Tommaso d'Aquino è detto che, seppur nessun altro miracolo vi fosse stato, ogni articolo della sua Somma era un miracolo. Ed ora si può ben dire che ogni anno della vita di don Bosco, ogni giorno, ogni momento di questa vita furono un miracolo, una serie di miracoli...». (cf *M.B.*, vol. X, pag. 1)

21 marzo 1858 – Nella seconda udienza di Pio IX a don Bosco, il Santo Padre gli consigliò di fondare una Congregazione religiosa, lo dispensò dalla recita del breviario e gli diede il permesso di confessare «in omni loco Ecclesiae». Inoltre, lo nominò cameriere segreto col titolo di Monsignore. Nello stesso tempo, gli raccomandò di **scrivere tutto ciò che c'era di soprannaturale nella sua vita**: «Ritornate a Torino, scrivete questi segni e ogni altra cosa che mi avete esposta, minutamente e nel loro senso naturale; conservatele quale patrimonio per la vostra Congregazione; lasciatele per incoraggiamento e norma ai vostri figli». Questo consiglio diventò un ordine il 12 gennaio 1864, e don Bosco si mise a scrivere la sua vita intima fino al 1855. (cf *M.B.*, vol. I, pag. 121; vol. V, pag. 879)



GIOVEDÌ SANTO

29 MARZO

**NB. Tutte le celebrazioni fino alla Veglia
nella Basilica inferiore**

ore	7,30	Ufficio delle Letture / Lodi
ore	18,00	SANTA MESSA 'CENA DEL SIGNORE'
ore	21,00	Adorazione Eucaristica

VENERDÌ SANTO

30 MARZO

ore	7,30	Ufficio delle Letture / Lodi
ore	18,00	PASSIONE E MORTE DEL SIGNORE
ore	21,00	Via Crucis

*(Non ci sono Sante Messe. La comunione si potrà ricevere
solo nella celebrazione delle ore 18,00)*

SABATO SANTO

31 MARZO

ore 7,30	Ufficio delle Letture / Lodi
ore 21,00	VEGLIA PASQUALE NELLA NOTTE SANTA (Basilica Superiore)
	Lit. d. Luce, Lit. d. Parola, Lit. Battesimale, Lit. Eucaristica

PASQUA DI GESÙ

1° Aprile

**SS. Messe: 8,00 - 9,30 - 11,00
17,00 - 18,15**

LUNEDÌ DI PASQUA - 2 APRILE
**SS. MESSE 8,00 - 9,30 - 11,00 -
17,00 - 18,15**

IMPORTANTE: il conto corrente postale inserito in ogni numero, mentre serve all'ufficio spedizioni come etichetta di indirizzo, intende offrire, a quanti lo desiderano, la possibilità di inviare il proprio contributo nei tempi e nei modi preferiti: non è assolutamente un sollecito di pagamento.

GRAZIE a coloro che in varie maniere sostengono la vita e le iniziative del Tempio di Don Bosco, favoriscono la stampa e la diffusione di questo periodico, condividono con noi la costante attenzione per le missioni, per le varie urgenze di carità che da più parti e con frequenza chiedono solidarietà. Ogni ultima domenica del mese le cinque Ss. Messe di orario sono celebrate per i benefattori, vivi e defunti.

COMUNICAZIONE: i dati e gli indirizzi per l'invio della rivista "Il Tempio di Don Bosco" sono gestiti unicamente dall'amministrazione della rivista. Nel rispetto della normativa vigente, i dati personali dei nostri abbonati non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi se non per ciò che riguarda la spedizione della rivista o iniziative da essa promosse. In ogni momento potranno essere richieste modifiche, aggiornamenti o cancellazione.

avviso al portalelettere: in caso di MANCATO RECAPITO restituire al mittente presso CMP Torino NORD. Il mittente si impegna a pagare la tassa dovuta.